La Chimica *nell'*Industria

Caro Direttore,

Non capita tutti i giorni di trovare, quasi per caso, un documento che obbliga a rivedere idee ormai consolidate e se queste attengono alla storia della chimica italiana, in particolare al capitolo dell'editoria, puoi immaginare la mia sorpresa. Desidero condividerla con i lettori de "La Chimica e l'Industria" perché il fatto riguarda proprio le riviste di chimica industriale.

Ma procediamo con ordine.

Si sa che nel 2009 ricorrerà il novantesimo compleanno della rivista da Te diretta. È il caso di dire che ha tanti anni ma non li dimostra, anche per merito Tuo e della Redazione. Come noto, *La Chimica e l'Industria* è ritenuta la continuazione del *Giornale di Chimica Industriale*, uscito per la prima volta a Milano nell'agosto 1919, che si fuse nel marzo del '20 con il *Giornale di Chimica Applicata* per dar luogo al *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata.* Dall'unione di quest'ultimo con *L'Industria Chimica*, nacque nel 1935 *La Chimica e l'Industria*. In occasione di precedenti anniversari, Angelo Coppadoro (1959) e Alberto Girelli (1998) ne hanno rievocato la storia e quest'ultimo, in particolare, l'ha collegata alla storia della chimica italiana. Coppadoro ne ha trattato anche nel bel libro *I chimici italiani e le loro associazioni* (1961), che fornisce un ampio panorama sulle vicende delle categoria. Ebbene, se è vero che il *Giornale di Chimica Industriale*, organo della Società di Chimica Industriale con sede a Milano in via S. Paolo 10, si può considerare la prima rivista italiana di chimica industriale edita da un'associazione scientifica, non si può dire che sia stata la prima rivista italiana del settore. Fu preceduta infatti da *La Chimica nell'Industria* (notare *nell'Industria*), con sottotitolo *Rivista di Chimica e delle sue applicazioni industriali*, il cui primo numero reca la data 1° gennaio 1907. Mi sono procurato le annate 1907 e 1908 della rivista, le quali provano che l'editoria della chimica industriale italiana ha almeno dodici anni in più del previsto. Per questo motivo, tra meno di due anni, si potrebbe degnamente celebrarne il centenario. Il proprietario responsabile della rivista *La Chimica nell'Industria* era Lavagnolo; direzione ed amministrazione avevano sede a Torino in via Gioberti 14 e la stampa si effettuava inizialmente nello stabilimento tipografico Sella e Guala. La casa editrice Lavagnolo, specializzata in edizioni tecniche, è ormai scomparsa. Un'ultima curiosità: le due annate da me acquistate in una libreria antiquaria, sono appartenute a Cesare Codegone. Una breve ricerca mi ha permesso di appurare che Cesare Codegone (Novara 1904 - Torino 1991), laureato in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Torino, libero docente in Termotecnica (1934), professore ordinario dal 1947, fu Presidente dell'Associazione Termotecnica Italiana ed anche Assessore alle Aziende Municipalizzate di Torino.

LA CHIMICA
NELL'INDUSTRIA
Rivista di Chimica
e delle sue applicazioni industriali
SOMMARIO:

Il primo numero della rivista (18 pagine) si apre con un articolo dal titolo "Le nostre industrie chimiche", seguono altri sull'azoturo di calcio e la preparazione dell'ammoniaca, l'acido formico in tintoria, la stufa a temperatura costante, la solidificazione dei combustibili liquidi, la distillazione dei residui di legno, gli zuccheri artificiali e i profumi naturali e artificiali. La rubrica "Rivista delle Riviste" contiene una serie di brevi riassunti divisi nelle sezioni: Elettrochimica e Metallurgia, Prodotti Chimici, Chimica Analitica, Tecnologia, Tintoria e Imbianchimento, Chimica applicata all'agraria, Chimica applicata all'igiene e alla bromatologia, Fotografia e Fotochimica. Segue un notiziario che include i prezzi dei principali prodotti chimici, la cronaca commerciale e gli attestati di privativa industriale riguardanti l'industria chimica.

Nel secondo numero compaiono la bibliografia (recensioni) e la piccola posta, mentre il frontespizio viene arricchito con disegni in tema. La rivista veniva offerta anche in combinazione con "L'operaio meccanico", "La meccanica" ed altre. Le firme del primo numero includono Schürmann Rudolf, A.M., G. Salomone, A. Hänse, Dott. Giosa; quelle del secondo, oltre ad alcune delle precedenti, includono anche Ing. R. Frank, Dott. S. Nenni, R. Bracco, A. Hänse, Dott. Giosa. L'esame dei contenuti, di cui vorrei riferire in futuro, restituisce l'idea di una comunità di tecnici impegnati a trarre dalla chimica benefici per la vita quotidiana delle persone, informati sulle novità straniere e animati da un sano desiderio di competere nonostante la scarsità di mezzi. Anche per questo, chissà che questa piccola scoperta non sia di buon auspicio?

Marco Taddia